



PENNA NERA



GRUPPO ALPINI
SAN VITTORE OLONA

Sez. Milano

ANNO 38° - N. 434 GIUGNO 2024

Notiziario del GRUPPO di SAN VITTORE OLONA

M.O.V.M. Paolo Caccia Dominioni

Apertura Sede martedì e venerdì h. 21.00

VICENZA: UN'ADUNATA DA RECORD

Quella di Vicenza 2024 sarà ricordata come un'Adunata Nazionale da record con numeri che mai si erano visti partecipare a quella che è la più importante manifestazione associativa a titolo gratuito e a spese dei partecipanti e che, grazie alle condizioni meteorologiche favorevoli che ci hanno fatto dimenticare i tre giorni di diluvio di Udine, hanno spronato anche i più restii ad essere presenti. I crudi numeri possono comunque dare l'idea: nelle tre giornate di festa ben 500.000 persone sono state presenti sul territorio, ben 100.000 hanno partecipato attivamente alla sfilata durata ben 13 ore e terminata dopo le 22, i visitatori alla Cittadella degli Alpini sono stati 278.000, mentre le esibizioni di cori e fanfare sono state 130, nei parcheggi dedicati ai pullman sono stati accolti 364 mezzi e migliaia di alpini hanno trovato alloggio nelle 1.123 piazzole allestite dall'organizzazione, mentre 1.700 donne e uomini volontari sono stati coinvolti nell'assistenza ed organizzazione. Anche per la nostra Sezione i numeri sono stati imponenti: fra Soci, Amici, Cori, Fanfare, Consiglieri, Sindaci che hanno voluto dimostrarci la loro vicinanza sfilando con noi, volontari della P.C. e del SOS, ben 700 persone hanno rappresentato Milano in questa kermesse che ha prodotto oltre 100 milioni di euro come indotto sul territorio, impatto superiore a ogni finale di Champions League con un beneficio a tutte le attività commerciali e ricettive dell'intera provincia. Ma a monte di tutti questi, seppur impressionanti numeri, come sempre l'Adunata è stata l'occasione per incontrare nuovi e vecchi amici che magari non si vedevano da anni e che provocavano una intensa emozione nel vedere gli occhi luccicanti nel ritrovarsi con i capelli più radi e certamente imbiancati, ma con lo stesso spirito cameratesco che ha accompagnato l'esperienza della naia, quella naia che a dispetto di chi l'ha considerata una perdita di tempo "rubato" dallo Stato, ha costituito una scuola di vita per tutti noi insegnandoci il senso dell'obbedienza, il rispetto delle regole e il fatto che prima dei diritti ci sono i DOVERI, oltre naturalmente a costruire amicizie e rapporti che sfidano i decenni. La cronaca di queste indimenticabili giornate ognuno di noi la può trovare sugli organi di stampa, comprese le polemiche pretestuose e strumentalizzate, naturalmente espresse in ANTICIPO, riguardo l'invasione della città da parte dei barbari, che come sempre



hanno lavorato tutta la notte di domenica per lasciare il lunedì mattina una città molto più pulita ed ordinata di come era stata trovata a dispetto di altre manifestazioni tollerate che lasciano strascichi di devastazione e incidenti, ma anche questo ci sta, non è di questa margaglia che ci dobbiamo interessare, quanto delle migliaia di vicentini che per ore ci hanno visto sfilare ringraziandoci per quanto abbiamo fatto e continueremo a fare per la nostra bella Italia con il nostro esempio ed impegno. In ultimo vorrei ringraziare l'amico Oddone per l'ospitalità dimostrata nell'accoglierci in casa sua e gli amici del Gruppo di Ceriano Laghetto per le serate e relative cene passate in compagnia e che dire ancora se non arrivederci a Biella 2025.

Franco

E-mail : sanvittoreolona.milano@ana.it - www.anasanvittoreolona.it

26 aprile: giorno della liberazione

No, non ho sbagliato data: intendevo proprio il 26 quando finalmente sono finite le polemiche, i cortei, le manifestazioni di una ricorrenza che dovrebbe unire TUTTI gli italiani nel ricordo di una data che ha segnato una svolta epocale nella storia della nostra Nazione così come succede in tutti i paesi civili e democratici e che dovrebbe provocare in queste occasioni un sentimento di fratellanza ed unità, indipendentemente dal credo politico, riconoscendosi sotto l'unico simbolo dell'unità di un Popolo: la Bandiera Nazionale. Non voglio entrare nel merito di quanto successo nelle piazze di alcune importanti città italiane, ma onestamente pensavo che nella nostra piccola realtà di paese fossimo al riparo da ogni strumentalizzazione, tanto da farmi dire all'inizio delle cerimonie indette, a chi manifestava preoccupazioni, che da noi non era mai successo nulla di simile, ma mi sono dovuto ricredere. Ma andiamo con ordine, alle ore 9,30 come da programma in via Libertà una piccola delegazione composta dal Sindaco, dal Comandante della Polizia Locale e dal Maresciallo dei Carabinieri con tre nostri soci ha reso omaggio alla targa ricordo di Gaspare Calini ucciso proprio alla vigilia della liberazione e successivamente abbiamo raggiunto la piazza del Comune per l'inizio ufficiale della manifestazione che quest'anno è stata particolarmente seguita da un buon numero di persone e soprattutto valorizzata dalla presenza degli studenti delle scuole accompagnati dalle loro insegnanti. Dopo l'Alzabandiera e la deposizione di una corona d'alloro al Monumento ai Caduti ha avuto inizio il corteo che ha sfilato per le vie cittadine raggiungendo ed onorando le targhe a ricordo dell'uccisione di Natale Pessina in Corso Sempione e dei partigiani Bruzzi e Bozzi ricordati dalla Vicesindaca di Corsico, concittadina di Bozzi, quindi il corteo ha raggiunto

il Cimitero
sostando
sul percorso
al cippo
che ricorda
Silvio Giorgetti
anch'egli
ucciso, come
gli altri
Caduti,
proprio il
25 aprile
del 1945
ed è proprio
qui, al
Camposanto
davanti alle
tombe dei

Sanvittoresì Caduti che, dopo la benedizione del sacerdote e la lettura della Preghiera dei Combattenti e Reduci letta dal sottoscritto, ha preso la parola la rappresentante di una associazione che ha iniziato un discorso sfacciatamente politico o per meglio dire partitico che nulla aveva a che fare con la ricorrenza e che a un certo punto mi ha spinto a togliermi il Cappello e ad abbandonare la postazione sopraelevata delle autorità e raggiungere i miei alpini dove l'aria era certamente più respirabile, gesto questo notato da tutti e che ha addirittura spinto la Sindaca Daniela Rossi ad interrompere quell'intervento riportando la cerimonia nel giusto contesto. Se tutti noi alpini presenti non abbiamo tolto il nostro Cappello e ritirato il nostro Gagliardetto (come tra l'altro era stato comunque preventivamente comunicato alle autorità) è stato solo per rispetto verso le tombe di quei ragazzi sanvittoresì morti e dei giovani studenti presenti che non meritavano certamente di vedere stravolta una manifestazione alla quale avevano deciso di partecipare malgrado la giornata festiva, ritengo comunque che non sia corretto né giusto approfittare di una manifestazione organizzata e PAGATA da un Comune, quindi da tutti i cittadini, per fare propaganda elettorale o di partito, se qualcuno vuole sentire un comizio, vi partecipa sapendo cosa va a sentire, altrimenti si rischia, come noi, di venire associati con i nostri simboli quali Cappello e Gagliardetto a chi propugna arbitrariamente le proprie idee e gli Alpini a questo gioco non si sono mai prestati né lo faranno mai. Auguriamoci che quanto successo venga ricordato come primo ed unico caso e ci serva da lezione per il futuro e ad essere meno fiduciosi nella "buonafede" altrui.

Franco Maggioni

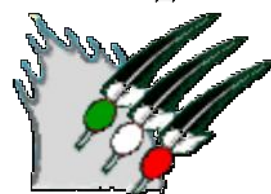


LE NOSTRE MINI-ADUNATE

Qualche anno fa, in ufficio ricevo una telefonata: "Allievo Comandante di Squadra Enrico Girotti? Terza compagnia, terzo plotone, ottava squadra?" "Comandi!" rispondo e quasi scatto sull'attenti! I colleghi hanno pensato "E' il capo che chiama! Ne avrà combinata una delle sue". "Ciao, sono Guido, abbiamo frequentato la Scuola Militare Alpina (SMALP) vent'anni fa. Ho trovato una tua cartolina di allora e mi sono ripromesso di cercarti. Finalmente ci sono riuscito" il tutto con quella cantilena romagnola (sorbole!) che non lasciava dubbi: non era uno scherzo era Guido, un caro amico della mia stessa Squadra alla SMALP. E in un battibaleno mi sono passati davanti agli occhi le guardie alla caserma Cesare Battisti, le esercitazioni di roccia al Castello, i tiri col garand al Buthier, gli sbalzi a Pollein, il campo invernale a La Thuile. Tralascio l'emozione di quel momento, ma anche la sola chiamata la dice lunga sui sentimenti di vera amicizia che si instaurano fra Alpini e in particolare fra chi ha frequentato la SMALP. Non è la solita scontata e un po' mielosa affermazione: con tutto il rispetto per gli altri corpi militari, fra gli Alpini c'è qualcosa di più, qualcosa di speciale che fa dell'amicizia un sentimento molto solido che perdura nel tempo e che anziché affievolirsi cresce ogni volta che ci si sente o meglio ancora ci si vede. Abbiamo deciso di incontrarci. Era passato parecchio tempo e quindi per riconoscerci abbiamo pensato di presentarci all'appuntamento con il cappello alpino: è l'elemento che ci contraddistingue, il lasciapassare che ti apre tutte le porte che crea simpatia e disponibilità da parte di tutti. In quell'incontro abbiamo deciso di cercare gli altri commilitoni. E il risultato è che da tanti anni un nutrito gruppo di Alpini ex ACS e successivamente Sergenti si ritrova quasi annualmente con le rispettive famiglie per una miniadunata che per noi conta quasi più dell'adunata nazionale. Provengono da diverse località del Piemonte, del Trentino, dell'Emilia Romagna e della Toscana e qualcuno dalla Svizzera tanto per rendere internazionale l'adunata. Ogni anno uno di noi a turno si incarica di organizzare il "miniraduno" nella località di residenza: pernottamenti, ristoranti ma soprattutto visite fuori dagli itinerari turistici tradizionali andando a cercare particolarità e facendoci accompagnare da guide che sanno raccontarci qualcosa di inusuale e poco conosciuto. Così abbiamo scoperto una Torino nascosta, una Madonna di Campiglio con paesaggi particolari, una Versilia fra mare e cave di Colonnata, una Ravenna segreta, solo per citarne alcune. Vi lascio solo imma-

ginare le degustazioni locali e i pranzi in luoghi sconosciuti a Tripadvisor ma di grande soddisfazione culinaria e gradimento del palato nonché di apprezzamento delle libagioni locali. Quando è toccato a me ho organizzato l'incontro nelle vicinanze del lago di Como. Era d'obbligo iniziare l'adunata in uno dei rifugi raggiungibili solo a piedi del triangolo lariano; e qui mi sono preso gli impropri di alcune mogli: ma cosa ci posso fare, siete voi che avete sposato degli Alpini, potevate scegliere qualcuno della buffa! L'incontro è proseguito con la tradizionale Messa in ricordo di chi purtroppo è andato avanti. E qui la particolarità: il celebrante è un nostro compagno di Corso che terminata la ferma militare ha pensato di rispondere a un'altra "chiamata" divenendo per noi tutti e per i suoi parrocchiani Don Sergente! Alla nostra obiezione: ma che cosa ti è venuto in mente? La risposta è stata "dopo aver convinto i riottosi muli della Testafocchi (caserma di Aosta del 4° Alpini) volevo vedere se ero in grado di guidare dei Cristiani." Quando ha fatto l'ingresso come Parroco è stato scortato da un generale, suo ex comandante, e da noi tutti suoi compagni di Corso che hanno imposto alla banda del paese di suonare il trentatré! Attualmente è Parroco in un paese del comasco ovviamente di montagna ma appena può lascia le sue pecore in ovile e ci raggiunge nei nostri raduni. Raduni nei quali il ritornello è sempre lo stesso: ti ricordi quella volta che... con episodi e aneddoti che rimandano all'esperienza vissuta assieme, a momenti nei quali si è creata e nel tempo consolidata una vera amicizia. E ci chiediamo, senza darci una risposta, cosa abbia contribuito a renderla così forte, tanto che un nostro compagno, andato avanti durante il periodo di covid, ha lasciato nel testamento la richiesta di organizzare una miniadunata con lui presente (le sue ceneri) nella quale dovevano comunque rimanere immutate la convivialità e l'allegria. E le sue volontà sono state puntualmente rispettate.

Enrico Girotti



USCITA S.I.A.

Domenica 21 aprile alcuni componenti della S.I.A. hanno effettuato la prevista uscita addestrativa nella località di Baveno e precisamente sulla Ferrata dei PICASASS inaugurata nel 2016 dalla Sezione CAI di Baveno e il cui nome è stato scelto in onore e ricordo di tutte quelle persone, i "picasass" (scalpellini) appunto che fin dall'800 hanno lavorato all'estrazione e alla lavorazione del famoso granito di quelle cave utilizzato per la realizzazione dei più importanti monumenti, primo fra tutti il Duomo di Milano. Arrivati all'attacco dopo meno di un'ora dalla partenza dal posteggio delle auto, è iniziata la "vestizione" utilizzando i dispositivi obbligatori di sicurezza, casco, imbrago, set da ferrata, il tutto naturalmente omologato per ottemperare alle disposizioni stabilite dal Soccorso Alpino e che dovrebbero essere da tutti osservate, infatti abbiamo dato una controllata a due ragazzi in procinto di salire, uno dei quali utilizzava una imbragatura dell'anteguerra chiaramente non idonea all'uso che ne stava facendo e priva di dissipatore in caso di caduta e consigliandogli di provvedere al più presto alla sostituzione anche perché in caso di intervento del Soccorso, se si riscontrano attrezzature non certificate, si deve pagare di tasca propria le spese relative, oltre al rischio di mettere in pericolo la propria vita per poche decine di euro. Ma finalmente si parte e per un'ora e mezza ci godiamo l'arrampicata, sempre in sicurezza, sulla parete attrezzata e concedendoci spesso la splendida vista del Lago Maggiore, del Golfo di Verbania e delle Isole Borromeo sotto di noi, nonché delle cime montane ancora ricoperte di neve che fanno da corollario alle valli e ai laghi e godendo di una giornata ideale per questo tipo di attività con una temperatura gradevole. Come ho detto il percorso è veramente ben studiato ed attrezzato, con molti cambi "volanti" ma senza eccessive difficoltà se si tolgono due passaggi alquanto tecnici, quali una cengia strapiombante con un terrazzino che "butta fuori" completamente esposto nel vuoto e il ponte tibetano di quelli lunghi monofilo per i piedi da fare quindi

in laterale posto appena prima dell'arrivo sulla vetta del Monte Camoscio che segna il termine della ferrata vera e propria e si congiunge con il sentiero normale che sale da valle. Naturalmente non poteva mancare la foto di gruppo per ricordare la bella giornata con sullo sfondo addirittura lo skilab di Milano con le sue torri e grattacieli visibili chiaramente e, dopo esserci tolta l'attrezzatura dell'arrampicata ci siamo concessi il "rancio" e come sempre anche un semplice panino in quell'ambiente e in compagnia diventa un pasto completo dividendosi quanto portato nello zaino. Dopo aver pranzato decidiamo di non scendere subito dal sentiero più breve ma di fare un giro più lungo passando dal Monte Crocino e dall'Alpe Vedabia non prima di esserci fermati al vicino rifugio "Papà Amilcare" di proprietà degli alpini del Gruppo di Baveno dove abbiamo fatto la conoscenza del Capogruppo intento alla sistemazione in vista di una prossima festa in quota e constatando purtroppo che la riduzione del numero e la scarsa partecipazione dei soci sono un problema associativo comune. Ripresa la marcia e completato il giro che ci eravamo prefissi, in meno di un paio d'ore siamo ritornati al posteggio dove, dopo i saluti e l'arrivederci alla prossima uscita siamo rientrati a casa soddisfatti per una bella e gratificante giornata che ha contribuito a rafforzare l'amicizia che ci lega e che fa da collante ad ogni nostra iniziativa.

Franco



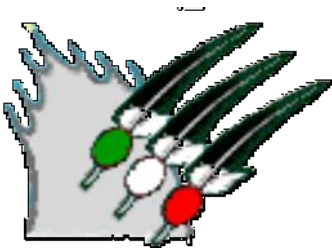
CIAO MARIOLINA



A soli 46 anni e dopo una battaglia contro una brutta malattia ci ha lasciato Mariolina Cattaneo, da 20 anni dipendente dell'Associazione Nazionale Alpini e nel comitato di redazione del giornale nazionale L'ALPINO nonché colonna portante del Centro Studi ANA, ma soprattutto una ragazza innamorata degli alpini, della loro storia e delle loro storie, storie che tutti noi abbiamo avuto il piacere di leggere sulle pagine del nostro mensile. Ho avuto la fortuna di conoscerla sia quando mensilmente frequentavo la redazione in via Marsala dove lavorava insieme ai colleghi Valeria e Matteo, dove scambiavo il nostro notiziario con le copie appena sfornate de L'ALPINO che recapitavo in anteprima in sede, sia durante gli appuntamenti associativi in montagna a cominciare dai Pellegrinaggi in Adamello ai quali non mancava mai, si perché l'alpinità la viveva sul

campo, con gli scarponi ai piedi e, come diceva sempre, facendosi raccontare dalla viva voce degli ultimi Veci le loro vicende che poi fedelmente riportava sulla carta diventando una enciclopedia vivente delle vicende alpine. Ciao Mariolina e grazie a nome di tutti i nostri Soci per quanto hai saputo donarci e personalmente per avermi dato la possibilità di esserti amico.

Franco



Un colpo ... di fortuna



Esercitazioni di tiro notturno. Si raggiunge il poligono quando è ormai buio pesto. Sistemate le sentinelle in punti strategici per bloccare eventuali intrusi o, considerando l'ora, Coppiette in camp...agna, iniziano le operazioni. Primi colpi con il vecchio garand, con gli "zappatori" che escono dai ripari per indicare i risultati dei tiri. Si passa al FAL (Fucile Automatico Leggero) con colpi singoli e successivamente sventagliate di colpi a ripetizione. Terminata l'esercitazione, ispezione delle armi aiutandosi con pile considerando il buio e l'ora ormai tarda. Si rientra in caserma rigidamente a piedi con una bella marcia tanto per gradire il freddo notturno. Le armi vengono riconsegnate all'armeria con l'armiere che effettua un ulteriore controllo di ciascuna arma. E' notte fonda e stanchi morti ci sdraiamo nelle brande quando.....un colpo secco ci fa sobbalzare e spaventare! Accorrono tutti guardie, Sergente

d'ispezione, Ufficiale di picchetto: cos'è stato? Sembrava un colpo? Chi ha sparato? Proprio dietro la mia branda osservo il muro sbriciolato, e considerando che la mia camerata confinava con l'armeria non c'è voluto molto a capire che il colpo proveniva proprio da quell'ambiente. Verificata la traiettoria del colpo si è capito che era partito da un'arma che, malgrado il doppio controllo, aveva trattenuto un colpo in canna che poi era accidentalmente partito trapassando e sbriciolando il muro di separazione con la camerata. Commissione di indagine, ricerca del colpevole che non aveva fatto la corretta ispezione alla fine dei tiri, e via la burocrazia del caso. Fra le scartoffie, gli interrogatori e le minacce di punizioni nessuno si è accorto della candela comparsa nella cappella della Madonna nella chiesetta della caserma!

Enrico Girotti



Immagini dell'Adunata

DATE DA RICORDARE

GIUGNO

- 07.06: Riunione di Consiglio
- 14.06: Disnarello (Grigliata)
- 23.06: Uscita SIA - Ghiacciaio Adamello
- 30.06: Pellegrinaggio al Rif. Contrin

LUGLIO

- 05.07: Serata di Consiglio
- 12.07: Disnarello (Paella)
- 28.07: Pellegrinaggio in Adamello

AUGURI

Gli **AUGURI** di **BUON COM-
PLEANNO** ai Soci:

- Angelo Morlacchi (01)
- Francesco Raguso (02)
- Enrico Fontana (03)
- Guido Del Pio (03)
- Enrico Rogora (08)
- Fiorenzo Candiotta (15)
- Pinuccio Sala (20)
- Andrea Maggioni (26)

con un arrivederci in Sede per festeggiarlo insieme.